

34

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010

GIUVANI GIMG

email: gimg@avvenire.it

Crema

Le Sentinelle svegliano la città

Anche Crema ha inaugurato "Una luce nella notte", l'esperienza di prima evangelizzazione che le "sentinelle del mattino" attuano da anni. Sabato scorso, in serata, i giovani in cattedrale hanno ricevuto il mandato dal vescovo Catena. Accanto ai cremaschi, anche ragazzi giunti da vicine. Ininterrotto il flusso di giovani condotti dalle strade del centro all'Lucaresta. La cattedrale ha dovuto chiudere all'una, ma solo più tardi ne sono usciti coloro che erano in colloquio con Gesù. Magari per la prima volta, o dopo anni di lontananza. (M.Pal.)

Pentecoste alla Guardia, Genova in missione

DI ADRIANO TORTI

«A Genova la veglia di Pentecoste ha una storia ultraventennale, e da sempre è un momento importante che ha al centro il mandato missionario». Così don Guido Gallesio, responsabile della Pastorale giovanile della diocesi. «I giovani - spiega -

Sabato si rinnova col cardinale Bagnasco l'annuale incontro al santuario mariano

ricevono forza dallo Spirito Santo per trasmetterla al mondo che ha tanto bisogno di speranza e che cerca gente gioiosa con la voglia di mettersi in gioco».

Organizzata dal Centro diocesano di Pastorale giovanile, la Veglia di Pentecoste - sabato al santuario della Guardia - prevede dalle 18 una riflessione sul tema «Lo sguardo del Pescatore» sull'oceano dell'informazione» con Umberto Folena, dalle 19 uno spettacolo musicale sul piazzale del Santuario, alle 20 la cena offerta dal Cen-

tro San Matteo. Dalle 20.45 alle 22.45 è previsto l'incontro con il cardinale Angelo Bagnasco per la veglia vera e propria: oltre alla preghiera, vi saranno testimonianze di fede, la consegna di un dono agli sposi, ai consacrati dell'anno e ai missionari in partenza. Seguiranno la catechesi del cardinale e nel santuario, l'adorazione eucaristica.

www.tipidaweb.it

Il «file sharing» del confessionale

Vengono definiti repository i depositi di files all'interno di siti Internet in cui è possibile aggiungere dati relativi ai contenuti dei files stessi (autore, destinatari, tipologia) in modo da poter filtrare la ricerca in base a informazioni aggiuntive. Il più famoso è sicuramente www.gumranz.net, il sito che ha reso concreta la logica del file sharing (condivisione di documenti) in Italia, sgretolando gelosie e campanilismi. Sono quasi 200 i testi scaricabili riguardando la confessione suddivisi in celebrazioni, schede didattiche, libretti per la liturgia e sussidi per attività estive o animazione. Una presentazione power point molto semplice e chiara sul sacramento è scaricabile dall'area download del sito della parrocchia di San Marco Evangelista di Pescara www.sanmarcopescara.it, come pure una serie di suggestioni sul perdono cristiano. Utili e sintetici alcuni contributi pubblicati su YouTube rintracciabili con le parole chiave "perdono di Dio".

Marco Sanavio

APPUNTI

L'accantonare la speranza nella vita eterna porta all'avidità per una vita qui e ora, che diventa quasi inevitabilmente egoistica e, alla fine, irrealizzabile. Benedetto XVI, messaggio al «Kirchentag», 15 maggio

Confessarsi per alzare le vele

Dalla grande esperienza del Circo Massimo durante la Gimg 2000 alle «fontane» dell'Agorà di Loreto: così cresce la proposta di «Giovani e riconciliazione»

DI STEFANIA CARDEDDU

Chi non ricorda le lunghe file ai confessionali del Circo Massimo durante la Gimg del 2000, o quelle davanti alla "fontana" della confessione nella notte dell'Agorà di Loreto 2007? Quelle immagini - che impressionarono anche i più scettici - fanno parte dei ricordi di chi era presente, ma continuano a essere realtà grazie all'impegno di «Giovani e riconciliazione», un'iniziativa nata dalla Gimg di Roma che si è poi radicata, diffondendosi in alcune diocesi italiane. L'obiettivo è far riscoprire la bellezza del sacramento per poi "prenderne il largo" insieme. Ecco perché è stato scelto il simbolo delle "vele", che evoca la tematica dei confessionali dell'Agorà di Loreto e che oggi identifica gruppi di giovani che si fanno evangelizzatori dei loro coetanei, presentando la confessione come un momento di gioia. In dieci anni le "vele" hanno animato numerose liturgie penitenziali: la Pentecoste dei giovani a Catania nel 2004, la Festa dei giovani salesiani del Triveneto a Jesolo nel 2008, l'incontro con i giovani in occasione della visita del Papa a Cagliari nel 2008 e l'Agorà dei giovani della Lombardia a Caravaggio nel 2009. Senza dimenticare le Notti della Misericordia organizzate a livello locale e le confessioni mensili che a Reggio Emilia sono ormai un'offerta stabile. Una proposta - le "vele" - che non è confinata ai grandi eventi ma vuole innestarsi nell'ordinario e trova nella pastorale giovanile un

terreno fertile per crescere. L'esperienza, rivela il responsabile don Luca Ferrari, «si è sviluppata spontaneamente» in base alle richieste arrivate anche da luoghi inattesi, come il carcere di Catania o varie scuole d'Italia. «Da una parte infatti c'è un grande desiderio dei giovani di raccontarsi e dall'altra, paradossalmente, l'assenza totale di riferimento alla riconciliazione», osserva don Ferrari per il quale è necessaria una rivitalizzazione pastorale del sacramento, il cui «significato evangelico rimanda alla dimensione di una festa che coinvolge tutti: spesso - dice - non si coglie questa dimensione comunitaria». Non a caso quelle di «Giovani e riconciliazione» si chiamano «Feste del perdono»: gli animatori sono ragazzi che invitano altri ragazzi, leggono un brano della Bibbia, li aiutano a riflettere, pregano per loro durante la confessione e li aspettano dopo l'assoluzione per il ringraziamento. «Vogliamo ribaltare la mentalità corrente che fa vedere il peccato come qualcosa di piccolo, aggressivo», e la confessione come un momento pesante e opprimente», spiega don Ferrari. In quest'ottica, anche il luogo ha un ruolo importante: «riservato, ma sufficientemente visibile, allestito con cura, con una solenne sobrietà. «La confessione - rileva - è un sacramento attualissimo che va riproposto con creatività e porta moltissimi frutti, sia nei giovani che nei sacerdoti». «Abbiamo visto tante lacrime, persone che non si confessavano da dieci anni, gente entusiasta», racconta Maria Rita Casali. Il nostro, continua, «è un messaggio di speranza: c'è una Chiesa che invita, accoglie, accompagna e fa festa con chi si pente». «Noi giovani ci facciamo testimoni di questo e così - conclude Maria Rita - il penitente vede il volto caldo e accogliente della Chiesa». Nessuna presunzione, dunque, solo un mettersi al servizio dell'altro. Con la serietà di chi si è formato e con l'umiltà di chi sa di dover «essere riconciliato per poter essere strumento di riconciliazione».

LA SCHEDA

Un servizio che richiede entusiasmo e formazione

Le "vele" di «Giovani e riconciliazione» sono attualmente presenti nelle diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Catania, Como, Acireale e Pinerolo. Ne fanno parte circa 200 giovani tra i 15 e i 35 anni, che sabato e domenica scorsi si sono riuniti insieme ai loro referenti sacerdoti ad Albinea (Reggio Emilia) per un momento di approfondimento e condivisione. Il cammino di formazione è infatti fondamentale per gli animatori della confessione: sia i «pr», coloro che si recano nelle strade per invitare i giovani alla «Festa del Perdono», sia i «logisti», cioè quelli che si occupano dell'allestimento dei luoghi e dell'accoglienza di sacerdoti e penitenti, sia i «preparatori», che accompagnano il percorso della confessione. I giovani hanno frequentato un modulo formativo (base e avanzato) al termine del quale viene consegnato un tesserino rinnovabile della durata di due anni. Info: www.giovaniericonciliazione.it; facebook.com/giovaniericonciliazione; skype: festadelperdono. (S.Car.)



I confessionali allestiti nell'agosto 2000 al Circo Massimo, durante la Gimg del Giubileo. Quell'esperienza ha lasciato un segno

Dall'accoglienza nel Villaggio agli spettacoli: a Torino l'Ostensione ha un volto giovane

DI FABRIZIO ASSANDRI

Tanti volti giovani in fila lungo il percorso che conduce alla Sindone, venuti appositamente in gruppi organizzati oppure per conto proprio, ma tanti anche i giovani che si affacciano dalla navata centrale del Duomo, da dove il Lenzuolo si può vedere solo a distanza. Il bilancio dell'accoglienza è positivo, a pochi giorni dalla chiusura dell'Ostensione (domenica 23), secondo Maurizio Versaci, addetto di pastorale giovanile della diocesi di Torino: «L'ospitalità al villaggio giovani, con la tendopoli allestita per l'Ostensione nei locali del Seminario minore, è stata una bella esperienza d'incontro con gruppi numerosi - come i 420 giovani della diocesi di Ancona guidati dal loro arcivescovo - ma anche con realtà più piccole di diocesi, movimenti, parrocchie sparse per l'Italia e anche all'estero». Oltre alla Sindone, i giovani ospiti hanno potuto incontrare i coetanei torinesi, circa 200 che da volontari si sono alternati nell'accoglienza al villaggio. «Una proposta fatta per coinvolgere i giovani di Torino in un progetto di impegno e di servizio non solo nell'ospitalità ma anche nell'organizzare le iniziative spirituali che ogni giorno sono fatte in alcune chiese del centro, come pure gli spettacoli di teatro e musica realizzati al villaggio». Tra le attività proposte ai giovani, aperte anche ai "fontani", l'evangelizzazione notturna nel quadrilatero della movida torinese ogni sabato sera, la preghiera quotidiana dal lunedì al venerdì animata dalla Famiglia francescana presso la parrocchia più vicina all'università, e ogni

venerdì sera in centro una preghiera sullo stile di Izaiz. E ancora, due mostre su Pier Giorgio Frassati, il beato torinese portato come esempio ai giovani dal Papa a Torino il 2 maggio, di cui giovedì 20 maggio si celebra, durante la Veglia di Pentecoste, il ventunesimo anniversario della beatificazione (la sua tomba si trova in una cappella laterale del Duomo, passaggio obbligato di ogni pellegrino alla Sindone). Ai volontari vanno aggiunti i 270 giovani del Grande Coro Hope, che hanno accompagnato con le loro canzoni l'inaugurazione del villaggio giovani. L'incontro col Papa a Torino e lo spettacolo con cui sabato 15 si è rivolto a tutti l'invito a partecipare alla Gimg di Madrid. Il programma del villaggio giovani si chiude domenica sera con lo spettacolo di sump, proposto dal gruppo «Cattarina Teatro». Oltre 5mila i giovani passati dal villaggio in questo mese e mezzo, tra chi è stato ospitato e chi ha partecipato al programma di incontri e spettacoli: «Un segno importante dal punto di vista numerico - sostiene Versaci - ma soprattutto simbolico, perché per noi era importante far capire che il volto della Chiesa che accoglie è anche il volto dei giovani, che hanno le proprie caratteristiche e che, nell'accogliere il fratello, si esprimono anche con l'arte, la musica, il canto». Altri due frutti dell'Ostensione sono il nuovo sito Internet della pastorale giovanile - www.upg.torino.it - e il profilo di Facebook «Volontario pastore pastorale torino», nati per raccogliere esperienze e commenti e per restare in contatto.



Lungo il percorso verso la Sindone

Dalle ingiustizie la penitenza che ci costa di più

Nel suo recente viaggio a Fatima il Papa ha invitato noi sacerdoti a fare penitenza, per noi stessi e per il bene della Chiesa; non è facile parlare di penitenza, e ancor meno farla. Molte volte ho provato a fare penitenza a favore dei giovani, di chi è finito nel fango della droga o di chi è in situazioni difficili. Devo ammettere che per me non è semplice stare a lungo in ginocchio, o rinunciare al cibo, tanto per citare due ambiti tradizionali, ma non concreti e verificabili; è faticoso anche quel digiuno che la Chiesa ci chiede solo due volte all'anno, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. È difficile oggi comprendere il senso dell'astinenza, del digiuno,

no, della penitenza; riesco a capire qualcosa del digiuno e della penitenza solo quando li faccio e unione vivo una particolare unione spirituale con Gesù. Le penitenze più pesanti sono quelle che provo quando subisco ingiustizie, offese, maldicenze, aggressioni verbali da qualcuno: in quelle situazioni provo a pensare che, in fondo, quella persona si è sfogata, si è liberata da un peso. So bene che molte volte sono io stesso che con il mio comportamento, sono causa di penitenza per altre persone. Una persona a me molto cara, di alcuni anni più piccola di me, nel periodo della sua giovinezza ha attraversato un periodo di grande sofferenza.



«Pagare» di persona, con sacrifici corporali o spirituali. Per se stessi, gli altri, la Chiesa. Una via esigente, ma che apre la porta di molti misteri

ferenza. In quel periodo ho desiderato e chiesto a Dio con insistenza di soffrire io al posto suo, desideravo portare io una parte del suo carico di difficoltà, fare penitenza per lei. Molte persone in questi anni di vita sacerdotale, mi hanno chiesto se avevo paura di morire, con grande sincerità devo rispondere di no: sono assolutamente certo dell'amore di Dio, del suo desiderio di prendersi con sé, magari dopo un tempo di giusto e meritato Purgatorio. Non ho paura di morire; forse ho paura di soffrire, di morire soffrendo come tante persone che ho conosciuto. A dire il vero, in particolari momenti ho anche desiderato soffrire, sicuro che la penitenza a-

vrebbe sostituito quella di qualcun altro, di qualche giovane. I mistici dicono che la forza di fare penitenza, di essere uniti a Gesù e alla sua croce, è un dono di Dio; solo così riesco a capire le stimmate di san Francesco, di santa Rita, di san Pio da Pietrelcina. La sofferenza non viene da Dio, lo sappiamo bene; nessun padre desidera il male dei suoi figli; anche Lui soffre nel vederci soffrire, anche Lui subisce il male; ha mandato il suo Figlio a soffrire con noi e per noi. L'amore, qui in terra, va a braccetto con la sofferenza, ma nell'Eternità non sarà così: sarà solo gioia e festa per chi si lascerà amare da Dio. don Nicola Anselmi don.nico@libero.it

Spagna. La Croce delle Gimate «accende» Barcellona e i catalani



(Foto Agusti Codinach)

Migliaia di giovani hanno accolto la Croce delle Gimate a Barcellona per l'inizio del suo pellegrinaggio nelle diocesi catalane che culminerà, sabato a Terrassa, con l'incontro giovanile «Aple de l'Espiritu». Il passaggio della Croce per parrochie, centri giovanili e scuole è accompagnato dall'invito a partecipare alla Gimg di Madrid. La Croce è stata accolta venerdì da una veglia presieduta dal cardinale Lluís Sitja nella basilica di Santa Maria del Mar, con testimonianze, immagini e parole del Papa ai giovani. Sabato è svolta la Via Crucis notturna nel centro, da Santa Maria del Mar a Santa Teresa del Bambino Gesù, con adorazione eucaristica fino al mattino. (F.Ass.)